

IL GIORNO 2017

CRONISTI in CLASSE

In collaborazione con



Con il Patronato di



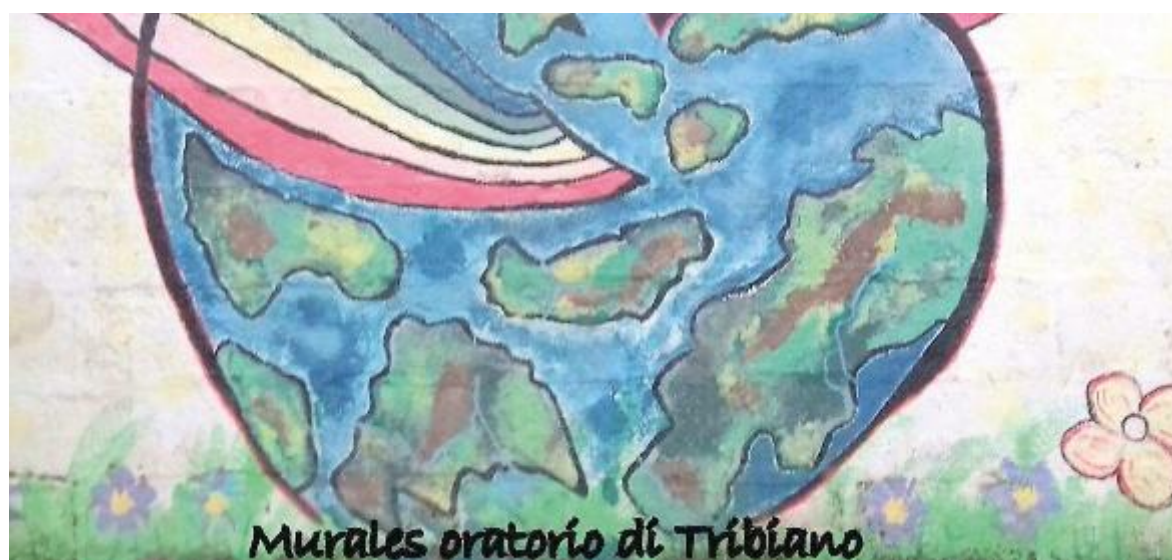
VOTA QUESTA PAGINA E SCOPRI CONTENUTI SPECIALI SUL NOSTRO SITO



L'immigrazione è accoglienza

La paura della gente non è una colpa, la risposta è tutta culturale

SI SENTE tanto parlare di immigrazione, ma cos'è veramente? A questo termine si associa un significato negativo, un problema, ma il disagio è nostro o loro? Gente in difficoltà, si sposta, nella speranza un giorno di tornare a casa, nell'attesa che i conflitti cessino, nella preghiera di un mondo migliore. Potrebbe essere questo il significato allegorico della storia di Sara, che il Signore salvò dalla distruzione di Sodoma insieme a suo marito Lot e poi trasformò in «una statua di sale» perché si volse a guardare la città in fiamme (Genesi 19,15-26). Il sale dissecca i corpi; la nostalgia e il rimpianto disseccano lo spirito.



LA CAPACITÀ d'integrazione, d'accoglienza però, non è un dono di tutti, specialmente quando si devono mettere a disposizione non solo beni materiali, ma anche dedizione e amore per il prossi-

mo. Meno drammatica è la realtà che riguarda i minori, i quali trovano riparo e sicurezza nelle scuole, che li aiutano ad inserirsi nella società. Aiuti, strutture, progetti, ma che cosa significa essere un im-

migrato, e vivere in un mondo tutto nuovo, dove tu sei il diverso? Cosa vuol dire «diverso»? È complicato, ma si può dire che la diversità è un oceano che divide tante piccole isole, dove abita gente

con tradizioni e culture diverse confinate in un territorio. E se provassimo a creare un grande continente? Qui entra in gioco la scuola, che non ha paura delle «differenze»; ma di contro, le stes-

se, diventano la linfa per confronti aperti e costruttivi. Ma di quale scuola stiamo parlando? Esiste? Sì, la «casa della cultura» di Tribiano. Un piccolo Comune di 3422 anime che con caparbietà da tre anni è riuscito a costruire non una scuola, ma un luogo dove il calore che ci riscalda, non è quello di un comune impianto di riscaldamento, ma l'amore che si respira tra ragazzi di Paesi diversi. In questa casa, non ci sono immigrati, ma cittadini del mondo; con la voglia di apprendere si sono abbattute le barriere e costruito ponti. Non è stato vissuto come un obbligo prendersi cura di loro, ma come un dovere. Quando violiamo un obbligo incorriamo nella sanzione dell'autorità; quando violiamo un dovere l'unica sanzione è quella della coscienza, ovvero una sanzione puramente interiore; e la nostra interiorità, ci dice, che l'immigrato di per sé, non esiste, è un costrutto delle nostre paure.

NOSTRA INTERVISTA MAROAH GHAZUANI

Una voce umana contro razzismo e ignoranza

ABBIAMO INTERVISTATO Maroah Ghazvani, tunisina, sorella di Ahmed, un nostro amico, frequentante la classe III della scuola secondaria di I grado di Tribiano. La ragazza ci ha raccontato un pezzo di vita tra immigrazione e razzismo.

Da quale Paese provieni e dove sei nata?

«Provegno dalla Tunisia, e l'Italia è il Paese che mi ha accolta, il luogo dove sono nata; precisamente a Vizzolo Predabissi. Penso che nessuno, si dovrebbe vergognare delle proprie origini; al contrario, bisognerebbe esserne orgogliosi».

Secondo lei, cos'è il razzismo e cosa ne pensa?

«Il razzismo per me, è una malattia da curare con l'uguaglianza. I razzisti sono persone ignoranti, infatti le discriminazioni, nascono da una mancanza di cultura. Da piccola sono stata spesso isolata e derisa, ma oggi, mi sono presa le dovute rivincite grazie al mio carattere forte, che spesso mi ha aiutata ad andare avanti. Pensate, da un insulto, è nato l'amore; il mio grande amore».

Che cosa potrebbe fare la scuola

la per gli immigrati? Come si potrebbe ridurre il fenomeno dell'immigrazione?

«La scuola è la seconda tappa educativa dopo i genitori. Deve promuovere inclusione e integrazione, perché è così che si creano i veri uomini. Per evitare l'immigrazione è necessario migliorare le condizioni di vita nei Paesi colpiti da vari conflitti, rendendo sicuri i luoghi pubblici e privati, fornendo alla popolazione cibo e acqua, perché di questo ha bisogno la gente; non delle guerre d'interesse, non del business di persone».

Che cosa vuol dire essere un immigrato?

«Prima di tutto essere immigrato non è una scelta: diventa un obbligo. Si parte nella speranza di una vita migliore e tutto si gioca sulla propria pelle, spostandosi su una zattera quasi priva di spazio per respirare, dato che aerei e treni sono inaccessibili per chi non ha il visto di soggiorno. Oltre ai prezzi - che ammontano intorno ai 10mila euro -, molte volte non si viene neanche accettati nello Stato in cui si approda. «Ogni immigrato, ha un ideale, per cui è pronto morire». (Nelson Mandela)»

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo «E. Curiel»
Scuola secondaria di primo grado
Tribiano (MI)

CLASSE 3^A

REDAZIONE: Jacopo Abate, Emanuele
Ardemagni, Alessandro D'Amico, Martina

de Manno, Marco De Bernardi, Chiara
Fucci, Aurora Galloni, Daniele Inglese,
Matteo Manucci, Alex Mauro, Alessia
Mercuri, Matteo Mercurio, Giorgio Pinto,
Valentina Sgambato, Sofia Sportelli,
Matteo Torracco, Thomas Vezzoli, Mauro
Vogli.

DOCENTE: Anna Maria Sardone

